

Beati sposi Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini



Domenica, 21 ottobre 2001, Giornata Missionaria Mondiale, Giovanni Paolo II elevava all'onore degli altari la prima coppia di sposi. Nell'omelia disse: *"Cari Fratelli e Sorelle! Carissime famiglie! Oggi ci siamo dati appuntamento per la beatificazione di due coniugi: Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Con questo solenne atto ecclesiale noi intendiamo porre in evidenza un esempio di risposta affermativa alla domanda di Cristo. La risposta è data da due sposi, vissuti a Roma nella prima metà del secolo ventesimo, un secolo in cui la fede in Cristo è stata messa a dura prova. Anche in quegli anni difficili i coniugi Luigi e Maria hanno tenuto accesa la lampada della fede - lumen Christi - e l'hanno trasmessa ai loro quattro figli, dei quali tre sono oggi presenti in questa Piazza. Carissimi, di voi così scriveva vostra madre: "Li allevammo nella fede, perché conoscessero Dio e lo amassero" (L'ordito e la trama, p. 9). Ma quella vivida fiamma i vostri genitori l'hanno trasmessa anche agli amici, ai conoscenti, ai colleghi... Ed ora, dal Cielo, la donano a tutta la Chiesa. (...) Care famiglie, oggi abbiamo una singolare conferma che il cammino di santità compiuto insieme, come coppia, è possibile, è bello, è straordinariamente fecondo ed è fondamentale per il bene della famiglia, della Chiesa e della società. Questo sollecita*

ad invocare il Signore, perché siano sempre più numerose le coppie di sposi in grado di far trasparire, nella santità della loro vita, il "mistero grande" dell'amore coniugale, che trae origine dalla creazione e si compie nell'unione di Cristo con la Chiesa (cfr Ef 5,22-33)."

Luigi Beltrame nacque a Catania il 12 gennaio 1880; fu adottato da uno zio senza figli, che gli diede il suo cognome, Quattrocchi, si trasferì con lui a Roma dove studiò Giurisprudenza iniziando una brillante carriera. A Roma la sua vita si incrocia con quella di Maria Luisa Corsini, una ragazza piena di doti: colta, sensibile e raffinata, con una grande passione sia per la musica che per la letteratura.

I due giovani si sposarono nella Basilica di S. Maria Maggiore il 25 novembre 1905. L'anno seguente ebbero il primo figlio, Filippo, seguito da Stefania (nel 1908), Cesare (1909) ed Enrichetta (1914).

Luigi, lavorò nella Pubblica Amministrazione fino a divenire avvocato generale dello Stato, fu professionista stimato e integerrimo; esercitò l'apostolato nella testimonianza cristiana offerta nel proprio ambiente di lavoro, laicista e refrattario alla fede, nella profonda bontà che dimostrò verso tutti e nella sollecitudine costante verso i bisognosi che bussavano quotidianamente alla loro porta.

Maria fu scrisse numerosi libri di carattere educativo; infermiera volontaria della Croce Rossa, durante le due guerre si prodigò per i soldati feriti; catechista attivissima per le donne del popolo, organizzò anche i corsi per fidanzati in un'epoca in cui il matrimonio veniva considerato come qualcosa di scontato.

Entrambi avevano a cuore i problemi della società e della nazione: amici di Don Sturzo e di Alcide De Gasperi, animatori dei gruppi del Movimento di Rinascita Cristiana, avevano aderito anche al Movimento "Per un mondo migliore" di Padre Lombardi. Maria, viene chiamata a militare fra i Responsabili dell'Azione Cattolica Femminile ed entrambi i coniugi collaborano agli sviluppi educativi del metodo scout, cercando anche di diffonderlo e farlo crescere.

La storia del loro cammino di fede in coppia è segnato da tanti eventi, tra questi, due sono degni di essere ricordati.

Il primo ebbe luogo nell'estate del 1904. Al tempo Luigi si ammalò gravemente a causa di un'ulcerazione intestinale. Da quest'ultima si sviluppa una peritonite, all'epoca incurabile, che avrebbe portato a sicura morte Luigi. Maria, impotente, si rivolge alla Madonna. Invia a Luigi un'immagine della B.V. di Pompei, lo invita a tenerla vicino a sé e a pregarla tutte le sere. Sul retro scrive in inglese: *"Questa è l'immagine davanti alla quale ho tanto pregato e pianto per la tua salute. Baciala ogni mattina e sera e conservala sempre con te. Dio e questa Santa Vergine benedicano te e i tuoi"*. Luigi accoglie con animo grato la proposta e da quel momento rimane fedele all'impegno fino alla morte, quando l'immagine viene ritrovata, nel suo portafoglio, gelosamente custodita per quarant'anni.

Il secondo episodio avvenne durante la quarta gravidanza (1913). Sino al quarto mese Maria portò avanti l'attesa senza alcun problema, quando, improvvisamente, comparvero violente e inarrestabili emorragie. La diagnosi fu: "placenta previa". Una situazione che, per il livello clinico del tempo, era l'equivalente di una duplice sentenza di morte. Il ginecologo propose perciò di interrompere la gravidanza per tentare di salvare almeno la madre. A quel punto Maria e Luigi, guardando il Crocifisso che dominava la parete, in totale sintonia espressero il loro irremovibile "NO". Il ginecologo provò ad insistere: *"Ma non si rende conto avvocato, che in questo modo lei si dispone a restare vedovo con tre bambini a cui provvedere?"*. Luigi e Maria scelsero però di affidarsi totalmente a Dio. Trascorsero mesi di trepidazione ma, alla fine, contro ogni umana speranza, nacque Enrichetta.

La Santità di Maria e Luigi si ritrova anche nell'attenzione che dedicarono all'educazione dei loro quattro figli. Nel 1952 Maria scrisse nel suo libro autobiografico "Radiografia di un matrimonio": *"Dalla nascita del primo, ci demmo ad essi, dimenticandoci in loro. Le prime cure, i primi sorrisi, le risatine gioiose, i primi passi, le prime parole, i primi difetti che si manifestavano preoccupandoci. Studiammo libri di pedagogia infantile, cercammo di migliorarci noi, correggendo difetti, moderando il carattere, per amore di loro. Facemmo sempre in modo che si divertissero fra loro, senza che altri - non curati così - potessero guastare il nostro, certo imperfettissimo, ma scrupoloso lavoro. Poi la scuola. Poi lo scoutismo che ne continuava, completandola, la formazione e li preparava alla vita. Li vegliammo di giorno e di notte, gelosi che elementi mercenari potessero in qualche modo offuscarne le anime. Sentimmo che avevamo una tremenda responsabilità di quelle anime di fronte a Dio stesso che ce le aveva affidate, alla Patria di cui volevamo farne amorosi figlioli. Li allevammo nella fede, perché conoscessero Dio e lo amassero. (...) Avremmo indubbiamente sbagliato tante volte, perché "l'arte delle arti" non si esercita senza serie difficoltà. Ma una cosa è certissima: come un'anima sola, aspirammo al loro migliore bene, rinunciando a tutto ciò che poteva portare qualche danno ad essi, anche se doveva costarci qualche privazione. Ma la gioia della dedizione compensò largamente tutto il resto, poiché è gioia divina."*

Il figlio padre Paolino (Cesare) ormai ottantenne, osservò che questa attenzione ai principi di fondo non intaccava il clima di serenità nella famiglia: *"Ho un ricordo rumorosamente lieto della nostra casa. L'atmosfera era gioiosa, priva di bigottismo o di musoneria"*.

Enrichetta, a sua volta, mise in luce l'intenso rapporto di affetto e di comprensione esistente tra i genitori: *"E' ovvio pensare che possano essersi verificate talvolta delle divergenze di opinione o di apprezzamento, ma noi figli non abbiamo mai avuto modo di constatarle. Gli eventuali problemi li risolvevano tra di loro, con il dialogo, in modo che una volta concordata la soluzione, il clima rimanesse sempre sereno e armonioso"*.

La vita matrimoniale di Luigi e Maria è stata perciò caratterizzata da uno sforzo continuo di amarsi, da un forte impegno educativo, dalla capacità di incarnare le virtù evangeliche, al fine di diventare un esempio per i figli.

Non è certo possibile riassumere in poche righe la straordinaria vicenda umana e spirituale dei coniugi Beltrame Quattrocchi. La loro esistenza di sposi fu un cammino di santità, un andare verso Dio attraverso l'amore del coniuge. Mezzo secolo di vita insieme, senza mai un attimo di noia, di stanchezza, ma conservando sempre il sapore continuo della novità. Il loro segreto? La preghiera.

Ogni mattina andavano a Messa insieme alla Basilica di S. Maria Maggiore, *"usciti di chiesa mi dava il buon-giorno, come se la giornata soltanto allora avesse il ragionevole inizio"*, ricorda Maria. Una vita scandita dalla preghiera: la recita serale del S. Rosario, l'adorazione notturna, la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù solennemente intronizzato al posto d'onore nella sala da pranzo, e altre pie pratiche. Nel 1917 divennero terziari francescani e nel corso della loro vita non mancarono mai di accompagnare gli ammalati, secondo le loro possibilità, a Loreto e a Lourdes col treno dell'UNITALSI, lui come barelliere, lei come infermiera e dama di compagnia.

Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi sono due sposi che si sono gioiosamente e con pienezza aiutati nella strada verso la Santità.

Un papà ed una mamma che hanno cresciuto i loro figli desiderando per loro le cose migliori, non le più facili o più accattivanti, ma le più grandi, perché anche i figli potessero gustare la gioia del Signore. Luigi e Maria sono state due persone normali, che hanno aperto il loro cuore alla volontà di Dio, divenendo per tutti noi un esempio da seguire.

